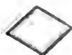
LE TOMBE CANTATA IN MORTE DI VIRGINIA BLASIS [TESTO DI...

Giovanni Cino Rossi, Andrea Nencini





LE TOMBE

CANTATA

IN MORTE

DI VIRGINIA BLASIS

Eseguita nell'I. e R. Teatro

DI VIA DELLA PERGOLA

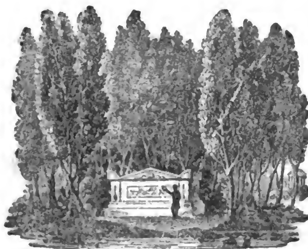
Sotto la Protezione di S. A. Imp. e R.

Leopoldo Secondo

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

La sera del dì 15 Giugno 1838.





FIRENZE
Presso Giuseppe Galletti
in Via Porta Rossa.

A Virginia Blasis

Onorare la tua Memoria, dopo aver pianta la tua perdita, era il voto del mio cuore. Non lascio pertanto sfuggire l'occasione propizia, che mi si offre per farlo. Nella serata di Benefizio che l'Impresa mi destina, io voglio, che a Te si pensi, di Te si canti, per Te si pianga.

Teodoro Martin

Personaggi



FIORENZA

Sig. Amalia Schutz Oldosi.

Virtuosa di Camera di **S. M. la Duchessa** di Parma, Accademica Filarmonica di Firenze, di Roma, di Torino, di Modena ec. ec.

LARO Genio delle Tombe

Sig. Amalia Agliati.

Coro di Geni

La Scena è in un aperta Campagna presso Firenze.



Poesia del Dottor Giovanni Cino Rossi.
Musica del Sig. M. Andrea Nencini.

ATTO UNICO

Scena Prima

Sepolcreto — Notte — Chiaro di Luna.

LARO Genio Custode del Loco, indi i Genj delle Tombe.

LARO

Regna la notte! Un pallido
Raggio di mesta luna
Splende dal ciel su i tumuli
Che questo loco aduna. —
Venite, o melanconici
Custodi delle Tombe;
L' ora dei nostri cantici
Lenta a suonar non fù. —

(*Da tutte le parti compariscono i Genj. Molti di essi avvicinandosi ciascuno, ad una tomba, mostrano di essere ognuno i Genj tutelari di quelle. Gli altri nel fondo cantano i versi seguenti.*)

GENJ

Eccoci a te. — La flebile
Sciogli armonìa notturna ;
De' trapassati il cenere
Esulterà nell' urna. —
Sonno di casta vergine,
Bacio di due colombe,
Riso di madre al pargolo
Dolce non fia di più.

LARO

Prendo l'arpa, e incomincio.

(*stacca l' arpa da una tomba.*)

Alcun di voi
Cerchio mi faccia, e in mesto suon ripeta
Tutte le mie parole;
Intreccin gli altri mistiche carole. —

(*Laro si asside a piè di una Tomba. Tocca l' arpa, e canta. Una parte dei Genj si aduna intorno a lui; gli altri al suono dell' arpa di Laro intrecciano fra di loro danze misurate, e compongono gruppi diversi.*)

LARO

Pace si canti. — È pace,
O almen silenzio, in terra:
Tregua all' umana guerra,
Oh notte, arrechi tu.
Ma di te al par fugace
La calma è di quaggiù.

GENJ

Pace si canti. — ec.

LARO

Avvi un riposo. — Eterno,
Soavissimo, profondo. —
Avvi; ma fuor del mondo,
Ma nella gran Città. —
Oltre la vista io scerno
Il ben, che l'uomo avrà. —

GENJ

Avvi un riposo. — ec.

LARO

Tacete. — Ascolto... o parmi
Un lontano fragor!... non erro. — A noi
Si avvicina... che fosse!...

(Corre in fondo, e guarda fra le scene.)

Ah! sì Fiorenza,
È la bella Fiorenza. — Il nobil carro
Veggio su cui s'asside;
E de' Leoni suoi
Odo il ruggito. — O voi
Aerei spirti ad incontrar movete
La regal Donna meco.

(Tutti le vanno incontro.)

Scena Seconda

FIORENZA, LARO, i GENJ.

Fiorenza siede sopra un Carro magnifico tirato da due Leoni, avrà in mano un'urna cineraria.

FIORENZA

Afflitti Genj,
Che spontanei vegliate in su la terra,
Ov'io depongo il cener dei miei figli,
Dei miei figli più cari,
Quest'urna lagrimata
Vi reco. *(Scende dal carro, e consegna l'urna a Laro.)*

LARO

Oh ciel! qual serra
Cener quest'urna?
(La prende, e la dà ai Genj, che le sono più vicini.)
E qual dei figli tuoi
Misera piangi tu?

FIORENZA

Non m'è dal seno
La Gentil ch'io deploro, o Laro, uscita;
Bebbe in lontane arene
Le prime aure di vita:
Adulta a me veniva; ed io l'accolsi. —

Non respingo chi m'ama; e lo straniero,
Che madre vuolmi di materno amplesso,
Cingo, e il tutelo come un figlio anch'esso. —

LARO

E qui posarne brami
Gli estremi avanzi? Chi di te nascea
Debbe aver quì sepolcro...

FIORENZA

E chi l'omaggio
Di sua gloria mi fece, e sotto il raggio
Venne a morir del mio bel sole.

LARO

A pochi
L'alto onor compartivi.

FIORENZA

E sia fra quelli
La donna che il mertò; che suoi fratelli
Dirsi udiva i miei figli. (1)

LARO

E qual ti piace
Loco assegnarle?

FIORENZA

Accanto
A questa tomba molle ancor di pianto.

(accenna una tomba.)

I Genj collocano l'urna di Virginia nel loco, che Fior. le ha dest.)

(1) La Sig. Virginia Blasis faceva parte della Società Filarmonica di Firenze.

O Genj, piangete l'estinta donzella:
Mortal non pareva, ma vostra sorella.
Avea come voi la voce armoniosa;
Del par fu pietosa, — benefica al par. —

LARO

La tomba che chiude sì cara donzella
M'è sacra, ed io sono, il Genio di quella.
Dei figli dell'aria con tutta la schiera
Sovr'essa ogni sera — verrò a lagrimar. —

GENJ

Dei figli dell'aria verranne la schiera
Sovr'essa ogni sera — con te a lagrimar. —

FIORENZA

Nè ciò basta: un altro dono
Per lei chieggo, e v'abbandono. —

LARO

Quale? Parla. —

FIORENZA

M'ascoltate:
Era un voto del suo cor.
Or che un urna è a Lei concessa (1)
Senza un fior non la lasciate. —
Fu presaga! ed ella stessa
Cento volte ha chiesto un fior. —

(1) Alludesi alla prima strofe del Rondèau finale della *Beatrice di Tenda*, che con tanta dolcezza, ed espressione la Sig. Virginia Blasis cantava recentemente nel Teatro della Pergola. — Se ne è anche riprodotta la musica per renderne immediata la reminiscenza.

LARO

Gli abbia; e in copia. — (*I Genj corrono a cogliere i fiori, che adornano le Tombe, e i cespugli del loco.*)

FIORENZA

Oh! mia diletta
Feci pago il tuo desir!

(*Rivolgendosi all' urna di Virginia.*)

Genj addio. — (*Per partire.*)

LARO

Deh! ferma... aspetta. (*Trattenendola.*)
Le dobbiamo un serto offrir. —
Lo intrecciate. (*Ai Genj, quattro dei quali vanno presso una Tomba a intessere una corona di fiori.*)

FIORENZA

I fiori, il serto,
L' urna ottenne, e il mio dolor. —

FIORENZA, LARO (*a 2*)

Questo premio il vero merto
Da Fiorenza aspetti ognor. —

GENJ

Ecco i fiori. (*Recando i fiori a piene mani.*)

LARO

Gli spargete.

(*I Genj spargono fiori sulla Tomba di Virginia.*)

GENJ

Ecco il serto.

(*Quattro Genj portano una corona di fiori.*)

LARO

Mel porgete. —
Prendi, o donna. *(Porge la corona a Fiorenza.)*

FIORENZA

(Incoronando l'urna.) Ella ci vede
E gioisce di lassù.

FIORENZA, LARO *(a 2.)*

Mai soverchia è la mercede,
Che si rende alla virtù.

TUTTI

Fine al dolore. — Unanime
S'inalzi un Inno omai.
Ombra onorata allegrati,
Fosti compianta assai,
E la tua fredda polvere
Resta in amico suol. —
Tolta ai terreni spasimi
Godi la nuova vita
Della farfalla mistica,
Che a libertade uscita,
Varca gli spazj lucidi
Mira l'eterno Sol.



HOMMAGE

À LA MÉMOIRE

DE

VIRGINIE DE-BLASIS

Sous les traits d'une femme un ange tutélaire
Parut pour un instant au sein de cette terre;
De toutes les vertus et du plus grand talent
Le ciel avait été prodigue en la formant;
Fut sa vie ici-bas, semblable à ce nuage,
Que l'Aquilon apporte et que brise l'orage,
L'impitoyable mort, d'un seul coup de sa faux
L'a plongée à jamais dans la nuit des tombeaux.
O barbare destin! en perdant Virginie
Ici chacun de nous a perdu tendre amie:
Dans le sein de Florence, ésiste-t-il un coeur
Qui n'ait été frappé d'un aussi grand malheur?
Des Arts et du Genie, o Terre hospitalière!
Tu vis trop tôt finir, sa brillante carrière.
Adieu donc pour toujours, Chants purs et mélodieux

Qui par leur douceur semblaient venir des cieux,
Vous ne reviendrez plus à réjouir nôtre âme;
Ces regards de bonté, qui comme douce flamme
Ranimaient en nos coeurs espèrance et plaisir,
Aujourd'hui de ses yeux ne peuvent plus jaillir.
Son angelique voix, son souris d'innocence,
Son affabilité, sa rare complaisance,
Son amour filial et mille autres vertus
Tout est mort, et la Mort ne nous la rendra plus.
Dors en paix, VIRGINIE, et dans le sein des Anges,
Accueille en ton honneur des mortels les louanges;
Ecoute aussi les voeux offerts à l'Eternel.
Pour qu'il t'accorde enfin un bonheur immortel.
Adieu! femme adorée, à la tombe funeste
Si ton corps appartient, ta Mémoire nous reste:
Dans le coeur de chacun tu vivras à jamais.
Ils y portent gravé ton nom et tes bienfaits;
Voilà les monuments, je le dis à ta gloire,
Que toi même à jamais élève à ta memoire
Tu dois en être fière ils sont dignes de toi.
Semblables Monuments les envierait un Roi.

Théodore Martin



